



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

24 ottobre 2017

**ARGOMENTI:**

- Vergogna all'Olimpico, l'immagine di Anna Frank usata come insulto antisemita dagli ultras della Lazio
- La finanziaria e i riflessi sullo sport: l'articolo di Valerio Piccioni e Alessandro Catapano su La Gazzetta dello sport
- Calcio e integrazione: l'Uisp in Puglia per il progetto "Stringiamoci la mano", con calcio a cinque e baseball; A Firenze e Milano squadre di richiedenti asilo ai tornei di calcio Uisp; A Palermo nasce la Asante Calcio, sotto la guida di Totò Schillaci
- Coni: ieri il convegno "La Governance dello sport", Malagò "Sport deve dare buon esempio alla società"
- Doping: Donati e il doping degli amatori "Un terzo fa uso di antinfiammatori"
- Azzardo: minori vittime dell'azzardo, tra pubblicità e scommesse
- Bambini super impegnati in attività doposcuola già a partire da un anno
- Terzo settore: gli esperti riuniti a Bertinoro, Zamagni lancia la sfida "E' il momento di una Borsa per quantificare il valore del bene che si fa"
- Uisp dal territorio: La "Mezza" del Garda passa dalla Fidal alla Uisp, gli iscritti già oltre 5mila; A Bologna l'Uisp impegnata nel progetto "Officine Ragazzi"; A Canavaccio di Urbino si conclude l'edizione 2017 di Spedalando; Uisp

Scherma Orvieto partecipa alla prima Interregionale ad Ariccia (rm)



Politica

## Siamo tutti Anna Frank

*Ribaltiamo i piani, restituiamole il suo valore, trasformiamola in un omaggio, non lasciamola sola e in mano all'ignoranza*

di MARIO CALABRESI



24 ottobre 2017



L'idea che l'immagine di Anna Frank possa essere utilizzata per insultare qualcuno è talmente arretrata e grottesca da squalificare per sempre chi l'ha pensata. Quel volto è nei cuori di ogni studente che abbia letto il suo Diario e l'abbia avuta come ideale compagna di banco: quella ragazzina ci ha raccontato non la sua morte ma la vita, i sogni, le speranze, il futuro sebbene si trovasse nel cuore della notte dell'umanità. Grazie a lei generazioni hanno compreso cosa è stato il nazismo, cosa abbia significato vivere nascosti, essere deportati e morire in un campo di sterminio.

Quando ieri sera al giornale abbiamo visto la sua foto con la maglia della Roma, usata da un gruppo di ultrà della Lazio per infamare gli avversari, ci siamo indignati come tutte le volte che ci troviamo di fronte alla banalità del male. Ma questa volta abbiamo pensato che è necessario fare un passo in più.

Come è diventato possibile che Anna Frank sia considerata un modo per offendere? Ribaltiamo i piani, restituiamole il suo valore, trasformiamola in un omaggio, non lasciamola sola e in mano all'ignoranza. E allora Anna Frank siamo tutti noi, può e deve avere la maglia di ogni squadra, essere parte della nostra vita. Ogni club dovrebbe farne una bandiera, per rispondere senza esitazione alla deriva degli estremisti delle curve.

Soprattutto oggi che non solo una parte delle curve degli stadi ma una parte della società sta diventando ricettacolo di razzismo, antisemitismo e xenofobia. Perché Anna è la ragazzina che non ce la fa a sopravvivere fino alla Liberazione. Il suo Diario è la trama di una vita spezzata, che diventa parte della vita di tutti noi. Riprendiamocela, non lasciamola nelle mani di chi vuole calpestarla ma continuiamo a leggerla e a dedicarle strade, scuole e biblioteche.

**Mi piace** Placed a 3,4 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

**GUARDA ANCHE**

PROMOSSO DA TABOOOLA

Casa, ecco le spese che puoi scaricare nel 730  
Aste Immobiliari

## Cronache

# La fotografia di Anna Frank nell'adesivo antisemita Bufera sugli ultrà della Lazio

Distribuito all'Olimpico: la martire ebrea in maglia romanista

La curva dei tifosi della Lazio, la Nord dello stadio Olimpico, era chiusa per i cori razzisti rivolti a due calciatori di colore del Sassuolo. E allora la società di Lotito ha pensato di aprire ai suoi abbonati la Sud, abituale covo dei romanisti, lanciando una campagna con un nome pieno di buoni propositi: «We fight racism», noi combattiamo il razzismo. La partita era quella contro il Cagliari di domenica sera, il costo per l'ingresso simbolico: un euro. Dopo la partita gli addetti alla chiusura dell'impianto sono entrati in curva Sud e hanno trovato di tutto: adesivi con l'immagine di Anna Frank con la maglia della Roma, altri con scritte antisemite di ogni tipo. Tra queste, alcune con riferimenti ad Aronne Piperno, indimenticabile personaggio del «Marchese del Grillo», l'ebanista di religione ebraica che Alberto Sordi non vuole pagare. Gli adesivi erano centinaia, ovunque: anche nei bagni. Gli uomini delle pulizie hanno lavorato tutto il giorno ma non sono riusciti a completare l'opera: finiranno oggi.

«Questa non è una curva, questo non è calcio, questo non è sport: fuori gli antisemiti dagli stadi», la reazione immediata di Ruth Dureghello, presidente della Comunità Ebraica di Roma. La Procura della Repubblica si è già mossa, in curva è intervenuta anche la Scientifica. Il ministro per lo Sport Luca Lotti garantisce: «Le autorità faranno luce su quanto avvenuto,

i colpevoli saranno presto individuati e condannati». La giustizia sportiva è già entrata in azione: il procuratore Figc Pecoraro aprirà un'inchiesta nelle prossime ore. Stavolta la Lazio rischia un provvedimento ancora più duro: non la chiusura di un solo settore bensì la disputa di almeno una partita a porte chiuse, come successo in Coppa.

La questione, però, è più ampia e grave. «Contro questi personaggi chiediamo un intervento chiaro della Lazio e delle autorità competenti», dice Noemi Di Segni, presidente delle Comunità Ebraiche Italiane. A questo proposito, il presidente Lotito ha annunciato per oggi a mezzogiorno una visita in Sinagoga: gli è stato proposto di giocare la prossima partita con la scritta «Anna Frank» sulla maglia, sarà valutata. La presidente della Camera Laura Boldrini è

 **La parola**

### BERGEN-BELSEN

È il campo di concentramento, in Sassonia, in cui è stata deportata Anna Frank. La scrittrice ebrea tedesca è diventata uno dei simboli della Shoah per il diario che ha scritto ad Amsterdam quando con la famiglia si nascondeva dai nazisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Una decina di adesivi con l'immagine di Anna Frank che indossa la maglia della Roma sono stati trovati allo stadio Olimpico dopo il match Lazio-Cagliari di domenica

intervenuta con un tweet: «Rispondere con durezza. Sottvalutare è darla vinta a razzisti». Nicola Zingaretti, presidente della Regione, interviene nel corso di un viaggio della memoria riservato a 120 professori nei luoghi della Shoah: «Dal campo di sterminio di Treblinka osservare quanto sta accadendo a Roma non può che provocare ancor più indignazione». La sindaca Virginia Raggi: «Questo non è calcio, non è sport». Carlo Tavecchio, presi-

dente della Federcalcio: «Fatto inqualificabile». Ma è normale che tifosi il cui settore è chiuso per razzismo vengano indirizzati nella curva opposta? Arturo Diaconale, portavoce della Lazio, cerca di chiarire: «L'iniziativa portata avanti era proprio rivolta contro ogni forma di razzismo. Si resta interdetti di fronte a manifestazioni che riguardano un numero ristrettissimo di persone».

**Stefano Agresti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Clemente Mimun «Vergogna, non andrò più allo stadio»

«Non immagina quanto sia arrabbiato: il calcio era il mio giocattolo, l'unico. E un manipolo di teste vuote me lo ha rotto». Quasi non riesce a parlare Clemente J. Mimun, direttore del Tg5 e laziale doc. Sempre sugli spalti dell'Olimpico, prima in Curva Nord poi in tribuna, sciarpa biancoceleste intorno al collo e via a soffrire e gioire con chi è in campo.

**Quegli adesivi con Anna Frank le hanno fatto cambiare idea, direttore?**

«Mi fa arrabbiare che poche teste vuote e, chissà forse anche rasate, si permettano di scherzare con l'immagine di Anna Frank».

**La Lazio li ha condannati parlando di «un numero minutissimo di sconsiderati»...**

«Mi spiace che la Lazio, che da tempo prende le distanze in ogni modo da questi idioti mostrando nei fatti che razzismo e antisemitismo non abitano da noi, questa ennesima vergogna non l'abbia invece condannata duramente come meritava. Da tifoso soffro perché una stagione sportivamente da incorniciare rischia di arenarsi sul fronte delle polemiche e del hidibrio a livello internazionale: vado allo stadio da 50 anni e mi spiace la sola idea di smetterla, però...».

**Sta dicendo che potrebbe**



**Giornalista**  
Clemente  
J. Mimun,  
64 anni,  
è direttore  
del Tg5 dopo  
aver guidato  
il Tg1



**Teste vuote  
Sono un manipolo di  
teste vuote, fa rabbia  
che la società non  
condanni duramente**

**non andare più all'Olimpico?**

«Mi fa schifo l'idea di guardare la Lazio in tv, ma ora come ora è un'opzione possibile. E triste. Il calcio era il mio unico giocattolo».

**La Lazio è una passione che condivide con i suoi figli?**

«Mio figlio giocava nelle giovanili della Lazio. Poi una volta vide una bandiera con la svastica in Curva Nord. Riuscii a farla togliere, ma lui decise di smettere di giocare. Forse aveva ragione».

**Confinerà a tifare Lazio?**

«La Lazio è il legame con la mia infanzia e poi con l'adolescenza, quando si andava allo stadio 4 ore prima, si mangiavano panini rancidi e si bevevano birre calde... quando per vederla in attacco stavo un tempo in Curva Nord e l'altro in Sud, quando gioivo per le gesta della Lazio di Maestrelli, con il presidente Lenzini che spargeva sale attorno al campo per cacciare il malocchio. Era una Lazio eroica, un po' sfortunata e maledetta, ma fantastica».

**E oggi?**

«Se si giocasse stasera resterei a casa».

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BRUTTA STORIA CHE DURA DA VENTI ANNI

Gli Iriducibili non sono nuovi a certe imprese di stampo razzista ● 1 Striscione antisemita al derby del 19-11-98 AP ● 2 L'elogio ad Arkan, criminale di guerra serbo del 30-1-2000 ANSA ● 3 Ancora scritte antisemite contro i romanisti nel derby del 29-4-2001 GMT



# Anna Frank romanista: Lazio, follia ultrà

● Nord chiusa per razzismo: imbrattata la Sud.

Insorge la comunità ebraica, inchiesta Figc: rischio stangata

Nicola Berardino  
Stefano Cieri  
ROMA

**D**oveva essere la giornata della lotta al razzismo, promossa dalla Lazio per voltare pagina dopo i cori razzisti intonati da alcuni suoi tifosi durante Lazio-Sassuolo, con conseguente chiusura della curva Nord per due partite. Si è trasformata, invece, in una nuova pagina di intolleranza razziale. Protagonisti sempre

gli ultrà laziali. Saranno anche pochi sconsiderati, come ha sottolineato il portavoce della società romana Arturo Diaccone, ma sono stati sufficienti a macchiare l'immagine di un club che, peraltro, da anni convive con questi episodi.

**I FATTI** L'ultimo si è appunto verificato domenica, durante il match con il Cagliari. Alcuni ultrà laziali hanno tappezzato le barriere divisorie in plexiglass della curva Sud di adesivi anti-

semite. Da «romanista ebreo» ad «Aronne Piperno romanista», fino al più pesante e grave: un fotomontaggio di Anna Frank con la maglia della Roma. A denunciare l'accaduto sono stati gli inservienti del Coni ieri mattina mentre effettuavano le pulizie degli spalti dello stadio. In un attimo la notizia si è diffusa, provocando le reazioni sdegnate, a partire dalla Comunità ebraica di Roma, la cui

presidente Ruth Dureghello ha twittato: «Questa non è una curva, questo non è calcio, questo non è sport. Fuori gli antisemiti dagli stadi». Ferma pure la condanna di autorità istituzionali e sportive. Il presidente della Figg Carlo Tavecchio ha parlato di «atteggiamento inqualificabile che offende una comunità e tutto il nostro Paese». Mentre a tarda sera gli autori, il gruppo «Irriducibili Lazio», ha definito «contesto goliardico» il vergognoso gesto dell'Olimpico. Una definizione che, se possibile, peggiora lo scenario in cui è maturata la vicenda. La Figg aprirà oggi un'inchiesta. La Lazio, recidiva, rischia una stangata. Possibile che stavolta a essere chiuso sia l'intero stadio e non il solo settore interessato. Ma i tempi dell'indagine non saranno brevi. Il procuratore sportivo dovrà acquisire gli atti dalla Questura che, a sua volta, deve ancora fare luce sull'episodio. Stamani il presidente Lotito e

una delegazione di calciatori si recheranno alla Sinagoga di Roma per deporre una corona di fiori in memoria delle vittime dell'antisemitismo. Un modo per dissociarsi da quanto accaduto.

**I PRECEDENTI** A pesare, per la Lazio, sono i numerosi e gravi precedenti. Il club, nonostante i vari tentativi di prendere le distanze da certe manifestazioni, ha collezionato una serie-record di squalifiche in

Italia e in Europa. La prima arrivò dopo il derby del 29 aprile 2001 proprio per uno striscione antisemita, oltre che di discriminazione razziale («squadra di negri, curva di ebrei», ai

romanisti). Nei sedici anni successivi ne sono seguite altre, la maggior parte per bui razzisti, ma nel 2013 l'Uefa sanzionò i biancocelesti con due partite a porte chiuse per cori antisemiti

durante Lazio-Tottenham. E nello stesso anno il derby-finale di Coppa Italia fu preceduto da un altro striscione antisemita: «La storia è sempre quella sul petto vuoi la stella». Le ultime squalifiche sono contemporanee. La Lazio ha giocato

quest'anno (il 28 settembre) la prima partita di Europa League a porte chiuse per gli ululati dei suoi tifosi a Praga nel 2016. E quella con il Cagliari era la prima delle due partite con la

Nord chiusa per altri ululati nel match con il Sassuolo.

**IL CLUB** La società, per venire incontro alle esigenze di quanti con quei bui non c'entravano nulla, ha aperto la Sud, consentendo anche agli abbonati della Nord di accedervi. Una decisione che si è rivelata un autogol. Il portavoce del club, Arturo Diaconale, ha preso le distanze: «La Lazio ha sempre condannato ogni forma di razzismo, si resta interdetti di fronte a manifestazioni che riguardano un gruppo ristrettissimo di persone, che non coinvolgono i tifosi che si sono sempre comportati bene. Ci preoccupa che un numero minutissimo di sconsiderati possa provocare danni d'immagine e materiali clamorosi a una società che sta facendo ogni sforzo per essere al passo coi tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SITUAZIONE

**L'oltraggio durante il match col Cagliari Rivendicazione da brividi: «Goliardia»**

**Lotito si dissocia: oggi andrà alla Sinagoga di Roma con i giocatori**

**GRAVISSIMO EPISODIO DA CONDANNARE SENZA SE E MA**

**LUCA LOTTI**  
MINISTRO DELLO SPORT

**clic**

**ANNA E IL SUO DIARIO: MESSAGGIO UNIVERSALE CONTRO L'INTOLLERANZA**

Anneliese Marie Frank, per tutti Anna, è stata una deportata ebrea tedesca — nata a Francoforte sul Meno il 12 giugno 1929 e morta a Bergen-Belsen a febbraio o marzo del 1945 — divenuta un simbolo della Shoah per il suo diario (scritto nel periodo in cui si nascondeva con la famiglia, il libro ha superato i 30 milioni di copie vendute in tutto il mondo) e per la sua tragica morte nel campo di concentramento di Bergen-Belsen (Hannover). In seguito alle leggi razziali emanate da Hitler, nel 1933 la famiglia di Anna si trasferì ad Amsterdam. Nel 1942 Anna fu costretta a entrare in clandestinità con i familiari e alcuni amici. Il nascondiglio su Prinsengracht è diventato un museo.

38 **La novità** > Nel «pacchetto» Lotti della legge di bilancio

# A fini di lucro

## O no?

# La norma in Finanziaria Società dilettantistiche con la «libertà di utili»

Alessandro Catapano  
Valerio Piccioni

**È** giusto che una società sportiva dilettantistica possa dividersi degli utili? Fino a oggi, la risposta delle norme è stata un categorico no. Da domani potrebbe diventare sì. Almeno a leggere il pacchetto di norme presentate dal ministro dello sport Luca Lotti e inserite nella legge di bilancio, che naturalmente dovrà avere il via libera delle camere. La novità, al di là di come la si pensi sull'argomento, sarebbe clamorosa. Anche dal punto di vista simbolico: nella carta di identità del sistema sportivo italiano, come conviverebbero volontariato e profitti?

**VANTAGGI FISCALI** Ma andiamo con ordine. Quel «senza fini di lucro» vale per tutte e due le «famiglie» dei 145.095 soggetti (dal conto vanno tolti i club professionistici) che agi-

scono in questo settore in Italia: le Associazioni Sportive Dilettantistiche e le Società Sportive Dilettantistiche a responsabilità limitata. Se i tuoi conti hanno un segno più, i soldi non te li puoi mettere in tasca, non puoi dividerli fra i soci. Anche perché hai diritto a tutta una serie di vantaggi: un regime fiscale agevolato innanzitutto, con la possibilità di collaborazioni «sportive» (tecnici, atleti e quant'altro) esentasse fino a 7500 euro (che le stesse norme si propongono di portare a 10mila).

**«LUCRATIVE»** Questa specie di *do ut des* viene messa in discussione dalla riforma Lotti. Nascono le società sportive dilettantistiche «lucrative». La novità raccoglie quanto inserito in una delle pro-

sport, lavorano 117mila persone (dati Istat sul 2015). Il tentativo è quello di allargare il campo. Nel pacchetto, infatti, si prevede l'obbligo per tutte le società «lucrative» della presenza nell'impianto sportivo di un «direttore tecnico» retribuito (diplomato l'ef o laureato in scienze motorie). La Sbröllini precisa che la società «lucrative» non avrà i benefici fiscali dell'Asd, tranne - ma deciderà il ministero dell'Economia in un secondo momento - un abbattimento dell'Iva fino al 10

per cento, «sulla base di quanto succede in Europa».

**FORTI E DEBOLI** Il partito degli sceriffi sottolinea che sul vocabolario «dilettantismo» e «utili» non sono proprio parole sorelle. Il rischio è che questo «di-

meno questo: da una parte ci chiedete tutta una serie di requisiti per essere riconosciuti in base alla legge sul terzo settore come «attività di promozione sociale», dall'altra nel nostro mondo autorizzate gli utili.

**ANTICORRUZIONE** E il discorso sulle regole, vecchie e nuove, ha riempito la mattinata di ieri al Coni il convegno sulla «governance dello sport». C'era anche Raffaele Cantone, il presidente dell'Autorità Anticorruzione, che ha spinto su un tasto: «Per evitare la corruzione dello sport, bisogna trovare strumenti di autoregolamentazione, anche a prescindere dalle norme giuridiche». Per Giovanni Malagò «il nostro mondo deve dare il buon esempio. Dobbiamo vivere dalla mattina alla sera con un vademecum, e delle regole da rispettare». Ora con un interrogativo in più: quali saranno le nuove regole?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ▲ PUNTI CHIAVE

**Da una parte il volontariato, dall'altra i «fini commerciali»**

**Benefici fiscali: niente regime agevolato, ma forse sconto sull'Iva**

# 117

● le migliaia di occupati nel mondo dello sport in Italia secondo le statistiche diffuse dall'Istat e relative all'anno 2015 (62mila uomini e 55mila donne)

poste di legge presentate in questa legislatura sull'argomento, quella firmata da Daniela Sbröllini, responsabile sport e welfare del Pd. Che difende la misura: «Non vogliamo minimamente intaccare il valore unico del volontariato sportivo e delle decine di migliaia di associazioni sportive dilettantistiche. Ma per quelle realtà che agiscono per fini commerciali, crediamo si debba andare a una regolamentazione per mettere fine all'abusivismo, anche per conquistare un riconoscimento giuridico di alcune professionali. Potrebbe esserci una sorta di *jobs act* flessibile per lo sport, visto che i preparatori a volte lavorano in impianti diversi». Oggi nello

bera guadagni» concentri un interesse soprattutto verso alcuni pezzi del mondo dilettantistico: grandi centri sportivi, circoli esclusivi, piscine, scuole calcio. Ma il complesso del movimento, cioè i pezzi più deboli - gli sport meno popolari, le società più periferiche - quanto ne beneficerà? Filippo Fossati, ex presidente dell'Unione Italiano Sport per Tutti, oggi deputato di Mdp, è contrario: «In questo modo si cambia il volto dello sport. Prendiamo atto che da ora in avanti chi vorrà dare vita a un'associazione sportiva, non lo farà per vincere i campionati, ma per fare dei profitti». In alcuni enti di promozione, serpeggia un certo malumore. Il discorso è più o

# 20

● I milioni di persone che dichiarano di praticare uno sport, o comunque un'attività fisica. Rappresentano il 34,3 per cento degli italiani sopra i 3 anni

● «Norme utili per contrastare furbetti e lavoro nero». «Macché, così non si penserà a vincere tornei, ma a fare profitti»

## «Svolta positiva, siamo nel 2017 E i valori li fanno le persone»

● 1. Jury Chechi, l'altroiero olimpionico degli anelli ad Atlanta, lo scorso dicembre candidato (battuto di misura) alla presidenza della Federginnastica. Che idea si è fatto della norma che «liberalizza» gli utili delle società sportive dilettantistiche?

«Ho letto alcune cose sulle misure "sportive" che fanno parte della Legge di Bilancio e penso che ci siano provvedimenti importanti. Su questa in particolare, la mia opinione è questa: la norma è positiva, bisognerà utilizzarla correttamente, ma sono convinto che lo si farà. Nel 2017, questo nuovo modo di fare società sportiva è inevitabile».

● 2. Ma non è un po' sacrificare tutto alla logica del profitto che si mangia anche i valori dello sport?

«Parto dalla mia esperienza: la mia storia nello sport è stata sempre fatta di passione, ho anche guadagnato bene, sono contento di averlo fatto, ma non c'è mai stato un momento, dico uno, in cui il pensiero "economico" è stato prevalente. La differenza la faranno sempre le persone, non il "margine" di guadagno. E lo sport è in grado di difendere i suoi valori. Pensate al calcio: certo è un posto dove si fanno tanti affari, ma in tanti campi del Paese è anche il luogo dove si incrocia tanta passione sportiva».

● 3. Sì, ma perché cambiare? Crede alla tesi che con la possibilità di fare utili si possa rompere con il lavoro nero in una palestra o in una piscina?

«Non sono certo un esperto di economia e fisco. Penso sia innegabile che in Italia si paghino troppe tasse. Ma questo non mi fa minimamente arretrare dalla necessità di rispettare le regole. E tutto quello che si può fare per combattere il lavoro nero, ben venga».

● Il testo, lo stesso che contiene la nuova divisione dei diritti tv in Serie A, sarà discusso ora in Parlamento

**CONTRO**

**COSIMO SIBILIA**

SENATORE E PRES. LND



**«Che pericolo Chi avrà più interesse a fare il volontario?»**

● 1. Cosimo Sibilia, nella doppia veste di senatore e presidente della Lega Nazionale Dilettanti, come giudica la proposta di Lotti?  
«Molto pericolosa. Posso anche comprendere l'intento del ministro: garantire un sostegno a realtà alle prese con difficoltà economiche e incapacità burocratiche. Ma il rischio serio è che in un mondo già "selezionato" dagli anni della recessione, la "manina" imprenditoriale finisca per rivolgersi solo ai più appetibili, quelli che garantiscono guadagni facili ma che, spesso, hanno poco a che fare con lo sport vero».

● 2. E cosa potrebbe accadere a quel punto?

«La prospettiva sarebbe desolante se corressimo soltanto il rischio di creare un dilettantismo di Serie A, sostenuto a livello imprenditoriale, che strizza l'occhio al professionismo; e uno di B, sostenuto soltanto dalla passione, che farà ancor più i salti mortali per sopravvivere. Ma la prospettiva diventa inquietante se ci sforziamo di intravedere il vero rischio di questa vicenda: chi vorrà continuare a vivere lo sport da volontario?».

● 3. Lei da presidente della Lnd cosa propone?

«Le cito un esempio che ha fatto sorridere qualcuno: abbiamo introdotto la numerazione di maglia fissa anche nelle nostre squadre: significa che ognuno si lava la maglia a casa propria».

● 4. La rivoluzione inizia dal risparmio in lavanderia?

«Comincia dalla politica dei piccoli passi, ma concreti. In questi primi mesi di gestione, nonostante la necessità di riportare il bilancio in pareggio, siamo già riusciti ad arginare l'emorragia di società con la gratuità delle iscrizioni in Terza categoria e un risparmio sulla quota assicurativa di due euro per ogni tesserato. Il nostro mondo è fatto di questo. Orgogliosamente».

21 ottobre 2017

## Stringiamoci la mano per l'integrazione

a cura di Gian Luca Pasini

Il progetto “**Stringiamoci la mano**” è un’iniziativa finalizzata a promuovere processi di **integrazione ed inclusione sociale** attraverso il canale aggregante dell’attività sportiva, rivolta ai **giovani migranti** ospiti di strutture ricettive della provincia di Taranto. L’Uisp ha reso possibile la realizzazione di tale iniziativa, collaborando con il CONI Taranto e con il supporto del CONI Puglia, e sostiene il progetto sin dalla prima edizione, per promuovere uno sport inclusivo.

Questa terza edizione vedrà delle novità, una delle quali è che i migranti si alleneranno insieme a giovani residenti sul territorio. Inoltre saranno due le discipline sportive protagoniste: il **calcio a cinque** ed il **baseball**. Nella prima fase la macchina organizzativa ha proceduto al reclutamento dei giovani tra le associazioni locali di volontariato. In quella successiva si è entrati nel vivo dell’intervento con lo svolgimento delle selezioni a cui hanno aderito 42 giovani immigrati, al termine delle quali sono stati individuati 14 elementi per il calcio a cinque e sei per il baseball che si integreranno nelle varie sedute di allenamento con giovani atleti del territorio.

Le due rappresentative disputeranno anche una serie di partite amichevoli con compagini locali in preparazione di un evento conclusivo dell’attività svolta.

Gli allenamenti di calcio a cinque si svolgono presso il PalaMazzola, messo a disposizione dall’Uisp nell’ambito delle sue finalità sociali, mentre quelli di baseball presso il campo comunale di Talsano-Tramontone. Lo staff tecnico del progetto è composto da Antonio Quarto e Paolo Violante, per il calcio a cinque, e da Antonio Maggio per il baseball; mentre la parte tecnico-organizzativa è affidata a Luca Augenti.

Da segnalare anche il ruolo del Comune di Taranto in qualità di partner istituzionale.

**MIGRANTI. FIRENZE, SQUADRA DI RICHIEDENTI ASILO NEL TORNEO CALCETTO UISP**

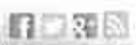
Si chiama Anelli Mancanti ed e' formata dai giovani dell'associazione omonima che opera in provincia di Firenze per promuovere l'integrazione culturale dei migranti e sensibilizzare i cittadini al tema dell'emigrazione (RED.SOC.) - FIRENZE - Si apre a Firenze la nuova stagione calcistica targata Uisp con una novita' nel calcio a 5, dove sara' presente "Anelli Mancanti", una squadra composta da rifugiati e richiedenti asilo. I migranti fanno parte dell'associazione Anelli Mancanti, nata nel 1997 nel capoluogo toscano, oggi presente anche a Figline Valdarno e Pisa, allo scopo di promuovere l'integrazione culturale dei migranti e sensibilizzare i cittadini al delicato tema dell'emigrazione. "Siamo molto contenti - ha detto Giovanin De Luca, coordinatore calcio per la Uisp Firenze - del fatto che nel girone di Lastra a Signa giocheranno anche i ragazzi degli 'Anelli Mancanti', cosa che ci sta particolarmente a cuore in quanto rappresenta un piccolo ma importante passo in avanti verso l'integrazione e incarna fondamentali valori propugnati da Uisp quali la solidarieta' e l'impegno sociale, in senso inclusivo e aggregativo, attraverso lo sport". (www.redattoresociale.it) 17:53 23-10-17 NNNN

---

# ABBONATI A

# CAPIRELLA

## REDATTORE SOCIALE



REDATTORE SOCIALE

- NOTIZIARIO
- Società
- Disabilità
- Salute
- Economia
- Famiglia
- Giustizia
- Immigrazione
- Non Profit
- Cultura
- Punti di Vista
- In Evidenza
- Multimedia
- Speciali
- Banche Dati
- Calendario
- Annunci



### Tosca

Redattori associate

RS Agenzia

Guida

Giornalisti

Blog

...altri siti

LOGIN

Anelli Mancanti  
Speciale

Volontariato CSV

Toscana

Africa

Oltreoceano



## Firenze, una squadra di richiedenti asilo nel torneo di calcetto Uisp

Si chiama Anelli Mancanti ed è formata dai giovani dell'associazione omonima che opera in provincia di Firenze per promuovere l'integrazione culturale dei migranti e sensibilizzare i cittadini al tema dell'emigrazione

23 ottobre 2017



**RS L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE**

**Migranti, Legacoop: i fatturati sono aumentati, ma non accogliamo per quello**

**Migranti, perquisita la nave di Save the children: estranei alle indagini**

**"Ero straniero": oltre 70 mila firme raccolte per superare la Bossi-Fini**

**Accoglienza migranti, 194 comuni calabresi aderiscono alla rete Sprar**

AREA ABBONATI

FIRENZE - Si apre a Firenze la nuova stagione calcistica targata Uisp con una novità nel calcio a 5, dove sarà presente "Anelli Mancanti", una squadra composta da rifugiati e richiedenti asilo. I migranti fanno parte dell'associazione Anelli Mancanti, nata nel 1997 nel capoluogo toscano, oggi presente anche a Figline Valdarno e Pisa, allo scopo di promuovere l'integrazione culturale dei migranti e sensibilizzare i cittadini al delicato tema dell'emigrazione.

"Siamo molto contenti - ha detto Giovanin De Luca, coordinatore calcio per la Uisp Firenze - del fatto che nel girone di Lastra a Signa giocheranno anche i ragazzi degli 'Anelli Mancanti', cosa che ci sta particolarmente a cuore in quanto rappresenta un piccolo ma importante passo in avanti verso l'integrazione e incarna fondamentali valori propugnati da Uisp quali la solidarietà e l'impegno sociale, in senso inclusivo e aggregativo, attraverso lo sport".

### Lette in questo momento

Un milione di nuovi cittadini dal 2002, più di quanti sono arrivati via mare



Firenze, una squadra di richiedenti asilo nel torneo di calcetto Uisp



Francia, sempre più donne sole finiscono a vivere per strada



» Notiziario

© Copyright Redattore Sociale

### Ti potrebbe interessare anche...

UISP - Unione italiana sport per tutti  
Banche Dati



Un milione di nuovi cittadini dal 2002, più di quanti sono arrivati via mare  
Notiziario

"Non è reato", l'Italia antirazzista scende in piazza a Roma  
Notiziario

Firenze, delegazione turca in visita al centro d'accoglienza Slataper  
Notiziario

### Calendario

« Ottobre 2017 »						
L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

GENDER  
BENDER15<sup>o</sup>Festival internazionale  
Bologna, 25 ottobre - 5 novembre 2017

RADIOCITTADELCAPO

HOME NEWS TECNOLOGIE AMBIENTE MUSICA E CULTURA

94700  
98250  
MhzOra in onda  
Il Consiglio Comunale di  
Bologna  
13.00 - 18.30

ASCOLTA

RADIO PALINSESTO ABBONAMENTI

## Ius soli e sport: quando il calcio anticipa la politica



19 ott. – Ogni giovedì dalle 9.30 alle 10 su Radio Città del Capo va in onda **Italia-Italie**, una trasmissione che vi racconterà le tante culture e le tante comunità che compongono il tessuto sociale di Bologna e dell'Italia. Italia-Italie vuole dare voce a **tutte quelle persone che l'Italia (e Bologna) la fanno ogni giorno**. A prescindere dal fatto che abbiano o meno la carta d'identità o il passaporto italiano, a prescindere anche dal fatto che provvedimenti importanti come lo Ius Soli purtroppo non siano ancora stati approvati. Italia-Italie vi farà conoscere le tante comunità della città e del nostro paese, da quella cinese alle tantissime comunità africane, vi parlerà anche di politica, ma soprattutto vi racconterà tante storie personali, piccole o grandi non importa.

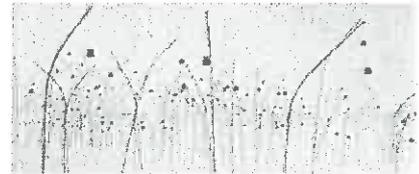
Ad Italia-Italie si continua a parlare di ius soli: per questa terza puntata, declinato nella versione sportiva. Il principio dello **'ius soli sportivo'** è legge dal 20 gennaio 2016 e consente alle federazioni sportive italiane di tesserare anche i minori stranieri che risiedono regolarmente sul territorio dal compimento del decimo anno di età. Seguendo quindi le stesse procedure previste per i cittadini italiani. Ma l'integrazione passa attraverso lo sport anche grazie all'iniziativa delle singole realtà, come quella dei **Corelli Boys C&FC**, la squadra di calcio formata da un gruppo di **richiedenti asilo del Cas di via Corelli a Milano**. Grazie ad un crowdfunding la squadra si è potuta iscrivere al **Campionato Uisp**.

Ospite della trasmissione **Federico**, il presidente della squadra Corelli Boys Cricket and Football Club. In conduzione **Laura Pasotti** e **Boubacar Ndia**. Come sempre la canzone della settimana è stata presentata da **Roberta Cristofori**.

### ▶ ITALIA ITALIE 19 ottobre 2017

Italia-Italie è una programma di Boubacar Ndia, Giovanni Stinco, Roberta Cristofori e Laura Pasotti. In onda tutti i giovedì dalle 9.30 alle 10 sulle frequenze di Radio

Cerca nel sito:



Comune di Bologna | Progetto speciale 2017

### Anime. Di luogo in luogo

Christian Boltanski  
a cura di Danilo Escher

RCdC su Twitter

Tweets by @cittadelcapo



Radio Città del Capo

@cittadelcapo

GR di lun 23/10 delle ore 17:30 ifl.t/2xhipha  
#notizie

Radio Città del Capo

@cittadelcapo

GR di lun 23/10 delle ore 15:31 ifl.t/2ylRf68  
#notizie

Embed

View on Twitter

Città del Capo (a Bologna Fm 94.700 e 96.250) e in streaming via web  
(www.radiocittadelcapo.it) e TuneIn. Potete scriverci a [italiaitalieradio@gmail.com](mailto:italiaitalieradio@gmail.com)

Redazione  @cittadelcapo  
20/10/2017

Tag

#podcast calcio corelli boys integrazione sport Italia-Italia ius soli ius soli sportivo sport

 Share  Like 20  Tweet 








**Diretta**  
051.24.19.10  
Sms 348.76.49.289  
[diretta@radiocittadelcapo.it](mailto:diretta@radiocittadelcapo.it)

 [RSS](#) [News](#) [Tecnologie](#) [Ambiente](#) [Musica](#) [Cultura](#)

 [Tutti i podcast](#)

Radio Città del Capo  
è una testata giornalistica edita da Open Group cooperativa sociale,  
P.IVA 02410141200  
Mura di Porta Galliera 1/2 A - 40126 Bologna  
[www.radiocittadelcapo.it](http://www.radiocittadelcapo.it) è una testata giornalistica  
aut. trib. di Bologna n. 7902 del 10.11.2008  
direttore responsabile Riccardo Tagliati

Powered by Daniele Rollo

[Cookies Policy](#)

**Redazione**  
051.045.74.00 - 051.045.74.59  
[news@radiocittadelcapo.it](mailto:news@radiocittadelcapo.it)

**Musica**  
051.045.80.44  
[musica@radiocittadelcapo.it](mailto:musica@radiocittadelcapo.it)

**Cultura**  
051.045.77.65  
[cultura@radiocittadelcapo.it](mailto:cultura@radiocittadelcapo.it)

**Pubblicità**  
051.045.77.34  
[pubblicita@radiocittadelcapo.it](mailto:pubblicita@radiocittadelcapo.it)

**Abbonamenti**  
051.045.7738  
[abbonamento@radiocittadelcapo.it](mailto:abbonamento@radiocittadelcapo.it)

[LOGIN](#)

(1)

## Milano. Due squadre di migranti in un torneo ufficiale: un calcio al razzismo

Ilaria Solaini mercoledì 18 ottobre 2017

*Il 26 novembre il primo derby afro-milanese all'Arena Civica: Black Panthers contro i Corelli Boys, la neonata squadra formata da ragazzi che hanno chiesto l'asilo e vivono nel centro di accoglienza*



Foto di Roberta De Palo

Uno stadio pieno di storia e pathos renderà **Milano** protagonista di un'altra storia fatta di umanità, accoglienza e futuro. Sarà l'Arena Civica di **Milano** a ospitare il prossimo 26 novembre uno spettacolo di sport inedito, il primo derby afro-milanese tra due squadre di **calcio** di persone **richiedenti asilo**.





Foto di Roberta De Palo

## Il primo derby afro-milanese tra i Black Panthers e i Corelli Boys

Da un lato i **Black Panthers FC** (<https://www.facebook.com/Black-Panthers-FC-1087193861333405/>), la squadra di calcio popolare nata nell'ex centro di accoglienza di via Aldini e già iscritta al campionato Uisp dal 2016, e dall'altro la neonata squadra dei **Corelli Boys** (<https://www.facebook.com/CorelliBoys/>) che ha esordito ufficialmente - sempre nel Uisp - in questa stagione con un pareggio (3-3, ndr) e una vittoria (6-5, ndr) nelle prime due giornate.

Un progetto, anzi due che parlano di sport e cultura dell'inclusione, in modo leggero, prendendo a calci il razzismo strisciante tra cui ci si deve destreggiare ogni giorno: basti pensare che nelle **Black Panthers** si allenano una trentina di ragazzi - in attesa di ricevere la richiesta di asilo - che provengono da almeno **10 Paesi diversi del mondo**, soprattutto africani, molti dei quali nei loro Paesi di origine avevano giocato a calcio anche professionalmente.





Foto di Roberta De Palo

### E l'allenatore è Luis Patino, un peruviano con piedi buoni e cuore grande

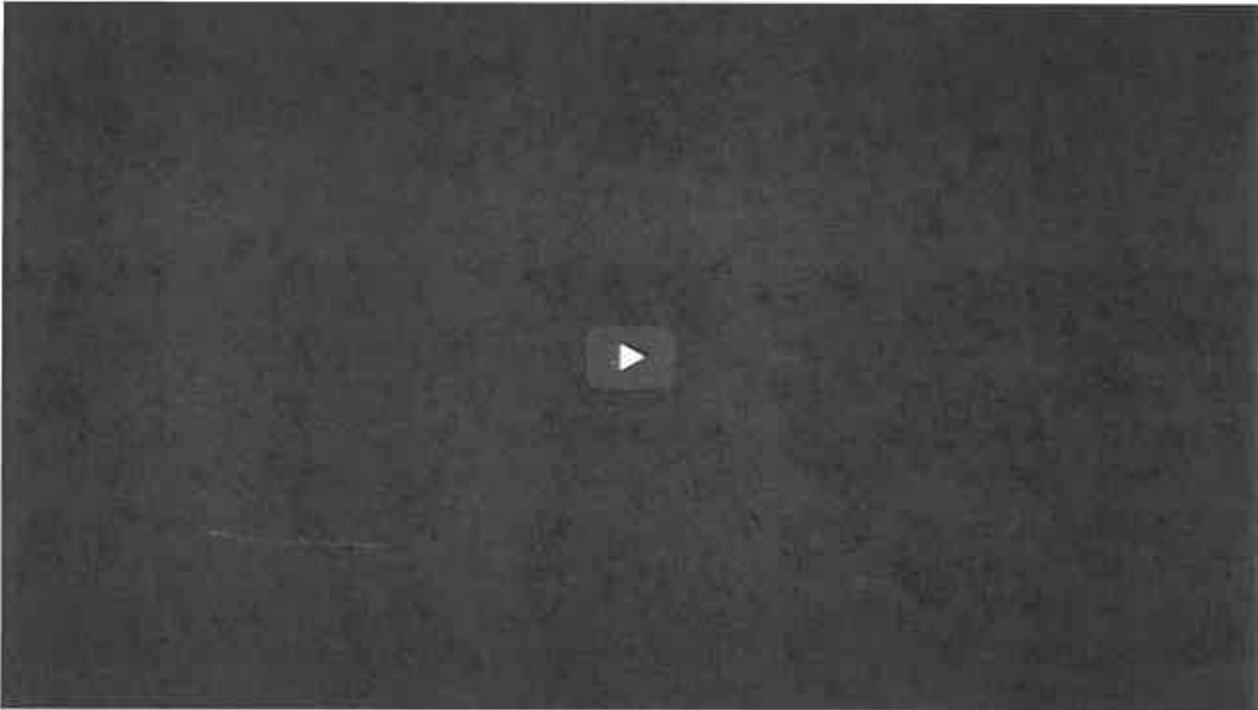
Altrettanto curioso è il fatto che l'allenatore dei **Corelli Boys** è Luis Patino, un ex calciatore professionista, di nazionalità peruviana, abilitato ad allenare nelle categorie federali da molti anni, che si è deciso a mettersi in gioco soltanto quando ha conosciuto questi ragazzoni africani.

Con lui i ragazzi devono parlare necessariamente la lingua del dribbling, del passaggio e del gol: Luis, li incita, li corregge, li consola, è una guida e un punto di riferimento necessario, ed è lui che, senza ricevere alcun compenso, li aspetta al Parco Forlanini di Milano per allenarli due volte a settimana. "Abbiamo tesserato 20 giovani: sono di nazionalità differenti, ma sono quasi tutti **richiedenti asilo** residenti nel **centro di accoglienza di via Corelli**" spiega Roberta De Palo, che fa parte del direttivo dell'associazione NoWalls (<http://nowalls.it>) che ha promosso nel centro a Milano, decine di attività differenti dalla scuola di italiano, alle attività nell'orto, alle visite culturali nella città di Milano fino alla passione sfrenata per il calcio.



## Il sogno di giocare un campionato vero grazie ai tanti supporter in Rete

Il 26 novembre sarà festa in campo per l'atteso derby afro-milanese ma anche sugli spalti quando verranno premiate i 118 tifosi speciali che hanno sostenuto la campagna di crowdfunding dei Corelli Boys (<https://www.musicraiser.com/it/projects/8814-un-progetto-attivo-di-accoglienza-e-integrazione>) che hanno così potuto acquistare le nuove divise, le scarpe e i parastinchi, e al tempo stesso coprire i costi del campo di casa e delle trasferte. Un aiuto piccolo da parte di molti ha reso possibile un sogno per questi ragazzi arrivati in Italia per trovare condizioni di vita migliori. "Iscrivere la squadra di calcio dei **Corelli Boys** a un campionato ufficiale, che inizi a ottobre e finisca a maggio, permetta loro di misurarsi con altre squadre italiane, significa offrire loro un'esperienza unica di integrazione e accoglienza. Porre basi solide può far sì che gli stessi ragazzi riconoscano nella squadra dei **Corelli Boys** un progetto serio e più grande, una sorta di famiglia che li accolga aiutandoli ad affrontare le difficoltà che stanno vivendo o a superare i drammi che hanno vissuto" conclude Roberta di NoWalls.



## Il centro di accoglienza di via Corelli a Milano: come funziona

Il centro di accoglienza straordinaria di via Corelli ospita più di 500 richiedenti asilo, persone in cerca di integrazione e inclusione sociale, sbarcate sulle coste italiane in cerca di una vita migliore. L'associazione NoWalls opera all'interno del Cas di via Corelli con numerosi volontari, attua progetti di alfabetizzazione attraverso la creazione di scuole di italiano per migranti, propone percorsi di formazione professionale, promuove lo sport come veicolo di conoscenza, scambio e socialità, accompagna il migrante negli iter burocratici che deve affrontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## A Palermo la prima squadra di migranti, nata sotto la guida di Totò Schillaci - Foto

20 Ottobre 2017



PALERMO. In campo all'insegna dell'integrazione sociale. A Palermo nasce la Asante Calcio, la squadra formata dai migranti ospiti dei centri Azad ed Elom gestiti dall'associazione Asante Onlus che militerà nel campionato di terza categoria.

Un'esperienza sportiva ma anche di integrazione sociale che vede sorgere, per la prima volta, una squadra di calcio, regolarmente iscritta alla Figc, composta integralmente da minori stranieri non accompagnati. A sposare e promuovere il progetto anche Totò Schillaci, il capocannoniere di Italia '90, nominato direttore dei servizi comunicazione quindi che avrà il compito di promuovere l'immagine della squadra.

La squadra è formata da venti giocatori. Gli allenamenti si svolgeranno tre volte alla settimana nel campo della Fincantieri e, la domenica, un collegamento in diretta con la trasmissione di Raiz "Quelli che il calcio" dal campo del Ribolla darà una risonanza mediatica importante alla prima squadra di giovani migranti.

La Asante Calcio è stata presentata ieri pomeriggio a Palazzo delle Aquile in conferenza stampa. Presenti, tra gli altri, proprio Totò Schillaci, ma anche il sindaco Leoluca Orlando, il presidente dell'Associazione Asante Onlus, Antonino Galasso, e l'allenatore della squadra Giuseppe Leone.

"Ringrazio l'associazione Asante ma anche Totò Schillaci per il suo importante contributo a questo progetto che condivide la visione della città: chi arriva a Palermo diventa palermitano - dice Orlando -. Questa non è una squadra di giovani migranti ma di giovani palermitani".

© Riproduzione riservata

TAG: ASANTE CALCIO, SQUADRA MIGRANTI PALERMO

PERSONE: LEOLUCA ORLANDO, TOTÒ SCHILLACI



Copia notizia

LUNEDÌ 23 OTTOBRE 2017 10.12.08

**VARIE: MALAGÒ "SPORT DEVE DARE BUON ESEMPIO ALLA SOCIETÀ"**

VARIE: MALAGÒ "SPORT DEVE DARE BUON ESEMPIO ALLA SOCIETÀ" ROMA (ITALPRESS) - "Lo sport deve dare il buon esempio. Non perché sia un settore più importante rispetto ad altri, ma perché noi siamo un modello. I nostri atleti, i nostri tecnici, i nostri dirigenti: se noi sbagliamo, facciamo un danno enorme. Per questo dobbiamo vivere dalla mattina alla sera con un vademecum delle regole da rispettare". Queste le parole del presidente del Coni Giovanni Malagò nell'intervento di apertura del convegno "La Governance dello Sport", in corso al Salone d'Onore del Coni. (ITALPRESS). pal/gib/red 23-Ott-17 10:10 NNNN



Copia notizia

LUNEDÌ 23 OTTOBRE 2017 09.51.56

**OGGI SPORT: CONVEGNO 'LA GOVERNANCE DELLO SPORT' CON LOTTI E MALAGO' =**

OGGI SPORT: CONVEGNO 'LA GOVERNANCE DELLO SPORT' CON LOTTI E MALAGO' = Roma, 23 ott. (AdnKronos) - Nel salone d'onore del Coni, si terrà il convegno "La Governance dello Sport", incentrato sulle nuove sfide strategiche e organizzative del sistema sportivo e sulla gestione del cambiamento. I lavori saranno aperti alle 9,30 dal presidente del Coni, Giovanni Malagò e all'approfondimento parteciperanno il ministro dello sport, Luca Lotti, che analizzerà il tema sotto il profilo del sistema sportivo italiano, il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, che parlerà del ruolo della governance nel contrasto alla corruzione, il presidente del collegio di garanzia del Coni, Franco Frattini, che invece svilupperà l'argomento legato all'ordinamento sportivo e al diritto di accesso agli atti, e il presidente della Nedcommunity. Calcio, Serie A, la parola ai tecnici di Inter e Sampdoria, Spalletti e Giampaolo in vista del posticipo di domani sera della decima giornata di Serie A, Inter-Sampdoria alle 20,45. (Red-Spr/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 23-OTT-17 09:51 NNNN



Copia notizia

LUNEDÌ 23 OTTOBRE 2017 11.54.48

**SPORT: MALAGO', EVITARE QUALSIASI TIPO DI CONFLITTO D'INTERESSE =**

SPORT: MALAGO', EVITARE QUALSIASI TIPO DI CONFLITTO D'INTERESSE = Roma, 23 ott. - (AdnKronos) - "Occorre evitare qualsiasi tipo di conflitto di interesse, drasticamente, e a tutti i livelli". E' quanto ha sottolineato il presidente del Coni, Giovanni Malagò, nel suo intervento in occasione del convegno 'La governance dello sport' in corso di svolgimento presso il Salone d'onore del Coni a Roma. "Vale per chiunque lavori da noi e con noi. La nostra competenza è in linea con i dettami dell'Anac e dei valori morali di chi si occupa di sport -prosegue il numero uno del Coni-. Dobbiamo dare il buon esempio, non perché sia un settore più importante rispetto ad altri, ma perché noi siamo un modello. I nostri atleti, i nostri tecnici, i nostri dirigenti: se noi sbagliamo, facciamo un danno enorme. Ed è per questo che dobbiamo vivere con un vademecum delle regole da rispettare". (Int/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 23-OTT-17 11:54 NNNN

## Coni Sport contro la corruzione

Giornata di dibattito ieri al Coni sulla *governance* e la corruzione. Ne hanno discusso tra gli altri il presidente di Aftantia, Fabio Cerchiai, il consigliere di Stato Franco Frattini, il presidente dell'Autorità anti-corruzione, Raffaele Cantone, il procuratore Enrico Cataldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, Frattini, Malagò e Cantone

# CORRIERE DELLA SERA

## Donati e il doping degli amatori: «Un terzo fa uso di antinfiammatori»

L'allenatore, consulente dell'Agenzia mondiale antidoping: «C'è chi spende fino a 800 euro al mese per farmaci dopanti, rischiando anche la pelle»

di Valentina Romanello

«Tra le sostanze incriminate, non solo anabolizzanti, stimolanti o eritropoietici, tra cui la famigerata EPO, ma anche farmaci di uso comune». Parola di Alessandro Donati, consulente dell'Agenzia mondiale antidoping, in conferenza a Villa Frova di Caneva, in provincia di Pordenone, per parlare del suo libro, *Lo sport del doping* (Edizioni Gruppo Abele). Introdotto proprio da un farmacista appassionato di sport, Massimiliano Bonin, Donati racconta: «Dal 2003 il ministero della Salute fa controlli a sorpresa nelle gare amatoriali di ciclismo e podismo. In 15 anni sono stati più di 20mila per un'unica, inquietante verità: un terzo degli amatori fa sistematico uso di antinfiammatori e antidolorifici per tacitare la sofferenza fisica e andare avanti». Poi sottolinea: «Quando si parla di doping dei professionisti, si parla in grande: del sistema, delle istituzioni, di chi sottovaluta e copre un fenomeno da limitare nell'immaginario di tifosi e appassionati. Di grossi interessi che cavalcano fragilità e inducono scorrettezze, spostando pedine sulla scacchiera di un mondo da vendere per ciò che non è: bello, pulito, tutto da raccontare».

### Sindrome di Peter Pan

E di cose da raccontare, in effetti, ce ne sarebbero tante. Già, perché tralasciando per



Sandro Donati

un attimo il doping per come viene proposto — scandalo di «pochi», grandi nomi — questo è un fenomeno che ha radici nella parte più «umana» del sistema: tra i «tapascioni», quelli che sgomitano per vincere un cesto gastronomico. «Una realtà, quello dello sport amatoriale — prosegue Donati — che dipinge perfettamente certe nostre debolezze: ogni giorno patiamo frustrazioni sociali e professionali che inducono in noi una tale voglia di riscatto da farci

dimenticare di avere 50 anni suonati (questo il target) e il dovere, nei confronti di noi stessi e delle nostre famiglie, di restare quanto più in salute». «Sì, perché il tapascione medio — continua Donati — ha dei figli ad aspettarlo al traguardo della sua corsa non competitiva. Oltre a sottoporsi ai rischi dell'abuso di farmaci più o meno dopanti, il punto è cosa, un uomo di tale spessore, possa insegnare ai propri ragazzi».

## **Droga dei tapascioni**

«Le stesse istituzioni, impegnate a smussare gli angoli di un fenomeno tanto spigoloso, trovano dunque conforto in un'opinione pubblica dalle posizioni poco chiare e in cui una larga fetta per prima non rispetta le regole del gioco. Ben venga dunque, in questo mondo di dipendenze, un sistema che copra le proprie debolezze e addirittura ne soddisfi le esigenze». Nel suo libro, Donati non a caso fa una digressione sulle dinamiche del traffico di droga, universo parallelo a quello di farmaci e doping, che creano altrettanta dipendenza. Racconta di quando, ricoperto il ruolo di consulente del ministero della solidarietà sociale, al tavolo per il contrasto alle dipendenze fu richiesta anche la sua presenza. «Seduti insieme forze di polizia, ricercatori e uomini di scienza abituati a maneggiare grandi numeri: c'era bisogno di un allenatore emarginato — così si autodefinisce — per tirare certe somme?».

## **Matematica del doping**

«Quale la stima della produzione mondiale annua di cocaina?» chiede Donati in quell'occasione. «Settecento tonnellate», gli viene risposto. Mosso da qualche perplessità, racconta, inizia a raccogliere i dati dei militari che abitualmente scoprono e distruggono i laboratori clandestini, quantificandone il potenziale produttivo. «Trecento tonnellate al mese — sostiene Donati — ben più di quelle dichiarate da chi ci dovrebbe proteggere, ma dall'alto chiude un occhio». Già, dall'alto, perché poi sottolinea: «Le piantagioni sono potenzialmente visibili, facili da censire e da distruggere. Volendo». «E certe stime —, aggiunge — si possono fare anche in ambito farmaceutico: se ogni farmaco ha un campo di applicazione nei confronti di particolari patologie, è possibile calcolare quanto ne serva per curare determinate nefropatie. Di Epo, farmaco d'elezione in questo caso, il fabbisogno annuo per salvare vite è un sesto rispetto alla produzione effettiva». Il resto, dunque, dove andrà a finire? In mano ai «sani», conferma Donati: «Patetici cinquantenni che spendono anche 800 euro del bilancio familiare, rischiando perfino la pelle. Complice un sistema malato che sta dando letteralmente i numeri». Cifre che, a ben guardare, proprio non tornano.



# Italia. I minori in pasto all'azzardo

UMBERTO FOLENA

**C**rema, 5 ottobre scorso. Tre quindicenni sono pizzicati in una tabaccheria mentre giocano uno alla slot, gli altri due al gratta e vinci. Per il tabaccaio è in arrivo una multa di almeno 10mila euro e una possibile chiusura per alcuni giorni. È solo una delle ultime notizie del genere. In Italia i minori, bambini compresi, sono da sempre nel mirino dell'industria dell'azzardo di massa. Cercati, lusingati, addestrati, "allevati" quasi sempre aggirando le norme, che pure ci sono. E loro stessi ammettono di "giocare", in massa. Nonostante i divieti. La partecipazione «ai giochi pubblici con vincita in denaro» è tassativamente vietata ai minori di 18 anni. Tabaccai, baristi e gestori delle sale giochi devono vigilare. Per chi non lo fa, come a Crema, è prevista una sanzione fino a 20mila euro, la chiusura fino a 20 giorni e, nel caso di tre violazioni in un triennio, la revoca dell'autorizzazione.

**Pubblicità vietata, ma non sulle tv a pagamento. E tra i 15 e i 17 anni più di mezzo milione ammette di scommettere e "grattare" I parenti primi nemici dei piccoli**

Eppure giocano, e Crema non è un'eccezione. Nel 2015 il Cnr di Pisa (studio Espaditalia 2016) ha interpellato circa 30mila studenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni. Un milione ha ammesso di aver giocato d'azzardo almeno una volta nell'ultimo anno. Più i maschi che le femmine; i maschi prediligendo le scommesse sportive, le femmine i gratta e vinci. I luoghi preferiti dove giocare d'azzardo sono le sale scommesse. Il campione comprende molti maggiorenni ma c'è poco da consolarsi, anzi. I giovani tra i 15 e i 17 anni che praticano l'azzardo sono 550mila, e dal 2014 crescono dal 35 al 38 per cento. Altro fatto poco consolante: se dal 2010 al 2014 c'era stato un costante, lieve calo, dal 2015 si riprende a salire. E attenzione: questi sono soltanto i giovani che ammettono di giocare. È ragionevole ritenere siano di più. Sui motivi che li spingono a giocare, And (Azzardo e nuove dipendenze) spiega che il desiderio di vincere denaro è solo al terzo posto, ben dopo la ricerca del divertimento e dell'eccitazione; seguono la pressione del gruppo dei pari e la voglia di alleviare noia e umore

depressivo. C'è da preoccuparsi? Per And sì, e molto. Anche perché i giocatori problematici e patologici in gran parte hanno cominciato a praticare l'azzardo tra i 10 e i 19 anni. Dunque è vietato ma più di mezzo milione di minori (stima al ribasso) ignora il divieto, evidentemente godendo di omissioni di vigilanza e silenzi complici e interessati. E la pubblicità? È vietata, a cominciare dalle tv generaliste (canali 1-9 del digitale terrestre). È invece ammessa sulle tv a pagamento. Quindi le partite di calcio, con un folto pubblico di bambini e ragazzi, ne sono infarcite. Lo Iap (Istituto di autodisciplina pubblicitaria) ha varato delle norme specifiche sulla pubblicità dell'azzardo. Una riguarda direttamente i minori: «La comunicazione commerciale dei giochi con vincita in denaro non deve rivolgersi o fare riferimento, anche indiretto, ai minori, e rappresentare questi ultimi - o soggetti che appaiono evidentemente tali - intenti al gioco. Né devono essere utilizzati segni, disegni, personaggi e persone, direttamente e primariamente legati ai minori, che possano generare un diretto interesse su di loro». Quindi dovremmo essere già tutelati. Dovremmo. I primi "nemici" dei bambini sono i parenti, che gli regalano gratta e vinci e li tengono sulle ginocchia mentre giocano alla slot. E l'industria si adegua, fino a produrre il "salvadanaio slot", l'ossimoro perfetto: la scatola che promette di conservare i risparmi è in realtà quella che te li divora. Un travestimento perfetto, come neanche il lupo di Cappuccetto rosso sarebbe capace.

SOLO ONLINE IN REGALO

TV FULL HD  
LG 22"

FINO AL  
23/10

SCOPRI DI PIÙ

EXTRA CALCIO HD



Cronaca

## Così piccoli, così impegnati: il successo dei corsi per under 6

*I più precoci iniziano a 9 mesi, gli altri appena varcata la soglia della scuola materna. Un business tra musica, inglese e baby yoga in rapida crescita per colpa (o merito) di genitori pronti a tutto per sviluppare i talenti dei figli. Ma il rischio boomerang è dietro l'angolo*

di MARIA NOVELLA DE LUCA



23 ottobre 2017



Alcuni, i più precoci, iniziano già a un anno, la maggioranza invece si ritrova l'agenda piena appena varca la soglia della scuola materna. Inglese, danza, teatro, nuoto, yoga, tennis, arte-terapia, letture di gruppo. E quando il super-bambino torna a casa, dopo il nido bilingue e il corso di espressività corporea, ecco che gli implacabili genitori, invece di cedere a Peppa Pig o all'amatissimo SpongeBob, lanciano con il telecomando i tutorial di Baby Einstein o i safari del National Geographic. Perché nemmeno un attimo di quei primi mille giorni di vita, in cui l'intelligenza è al massimo della

sua plasticità, vada sprecato, in un futuro dove si sa vinceranno soltanto i ragazzi migliori, i più preparati, multilingue, multitasking, multitutto.

Ritratto ironico dell'angoscia contemporanea di avere figli campioni. Sono almeno vent'anni che in Italia e nel mondo si discute sui vantaggi-svantaggi dell'iperstimolazione dei più piccoli, delle loro vite affollate di gare e competizioni. La differenza è che oggi l'età si è abbassata, l'offerta si rivolge non più soltanto all'età scolare, ma addirittura ai primi nove mesi di vita, nell'ansia che il tempo vuoto diventi perduto. L'inglese, in testa alle attività extrascolastiche, ormai viene proposto a un anno, la musica è "in fasce", il nuoto a tre mesi per non far dimenticare al bebè la sensazione del liquido amniotico. Con il metodo Kids&Us ad esempio, lanciato nel 2003 da una linguista spagnola, l'inglese inizia a nove mesi.

"Di anno in anno l'età si abbassa, ogni stagione cresce il numero dei piccolissimi iscritti da noi - spiega Claudia Torrisi che ha importato in Italia il metodo - il 20% dei bambini nelle nostre scuole ha meno di tre anni, il 39% va dai quattro ai sette anni. Nel nostro approccio, ossia l'apprendimento naturale della lingua attraverso l'ascolto, prima si inizia meglio è. Perché la mente è plastica e il percorso lento, ma i nostri allievi si ritrovano a 18 anni con una conoscenza reale e profonda dell'inglese".

Le lingue dunque. Ma anche la musica in culla per sensibilizzare l'orecchio, la danza

classica per bambine dai 3 anni, i corsi di cucina, i gruppi di ascolto delle fiabe, il boom dello yoga. "L'offerta è enorme, ma dietro c'è un business spregiudicato, molti di questi corsi costano tanto e valgono poco. Per quanto mi riguarda - racconta Raffaella, due figlie di 3 e 5 anni e la voce esausta delle mamme che corrono tutto il giorno - quando esco dal lavoro e riprendo le bambine alla materna, torniamo a casa o andiamo al parco. Prima facevano entrambe un sacco di attività, ma non ci vedevamo mai ed eravamo tutti stressati. Adesso la maggiore fa solo danza il sabato mattina, la piccola va semplicemente all'asilo per otto ore. Per l'inglese o la scherma c'è tempo, questi anni di gioco invece non glieli restituirà nessuno".

Raffaella insomma, nell'ormai antropologica divisione tra le mamme-tigri e le più rilassate mamme-panda, ha scelto di appartenere alle seconde. Ma il punto è chiedersi quale ansia degli adulti ci sia dietro alle giornate "inscatolate" dei bambini di oggi. E quanto davvero studiare cinese all'asilo faccia diventare adulti di successo, o al contrario adolescenti schiacciati dalle aspettative dei genitori.

Lorena Milano, che coordina "Il Melograno", famoso centro romano di informazione su nascita e maternità, spiega che è vero, la richiesta di "tempo organizzato" c'è, in un ritmo di vita che spesso stressa i bambini, ma dove è anche necessario riempire assenze che altrimenti sarebbero colmate da tablet e televisione.

"Per questo abbiamo strutturato i nostri corsi come momenti di pausa nella rincorsa quotidiana, un luogo di contatto tra mamme, papà e bambini, ma anche tra gli adulti stessi. Sempre di più infatti ci rendiamo conto di quanto le famiglie si sentano isolate in casa". Al Melograno, aggiunge, "la prestazione resta fuori. Da noi non ci sono diplomi o attestati, i laboratori sviluppano sicuramente delle capacità ma ancor di più la relazione, genitori e figli partecipano insieme e ogni caso suggeriamo di non fare più di un'attività a settimana, soprattutto per i piccolissimi". Non è sempre così però. E basta affacciarsi alle prime gare di nuoto o nei campetti del calcio-baby per piombare in piena competizione.

Il rischio infatti è che l'iperstimolazione si trasformi in un boomerang per i bambini. Che finiscono per aver bisogno di essere calmati con altre attività, ad esempio lo yoga: un vero boom tra i corsi extrascolastici. Gianni Zollo, barese, è uno dei creatori del metodo "Balyayoga", meditazione e movimento per i piccoli. "Lavoriamo da oltre 15 anni, ma le richieste aumentano. Sempre più genitori ci chiedono di tranquillizzare i loro figli con lo yoga, sempre più scuole ci chiamano quando hanno classi difficili. Ma il paradosso è che i bambini sono stressati proprio perché sottoposti a richieste continue. Catturare la loro attenzione, portarli a meditare anche per pochi minuti è difficilissimo, ci si può arrivare soltanto con il gioco e tanta pazienza. Ma le soddisfazioni ci sono. Ad esempio un allievo molto ansioso e iperattivo mi ha confidato: "Maestro, ero sul campo di basket e avevo paura, ma prima di lanciare mi sono concentrato, ho preso un lungo respiro come ho imparato a yoga e ho fatto canestro".

 **Mi piace** Piace a Marta Giammaria ed altre 3,4 mln persone.



**GUARDA ANCHE**

DA TABOOLA

Florida, l'abbraccio tra l'afroamericano e lo skinhead che ha sorpreso gli Usa

Al confine tra Italia e Slovenia

RepTech, ecco Neato D5: il robot aspirapolvere che 'vede' e si connette al web

# «Il Terzo settore smetta di essere l'utile idiota»

Stefano Zamagni lancia la sfida: «È il momento di una Borsa per quantificare il valore del bene che si fa» Nel mondo del sociale occorre cambiare passo trasformandosi in imprenditori e attori d'innovazione

Gli esperti riuniti a Bertinoro: grande avvicendamento tra le aziende del non profit che danno sempre più lavoro

di PAOLO FOSCHINI

**L**a rocca di Bertinoro (FC) è proprio dove la strada finisce, non è che ci passi per caso: se arrivi fin quassù o ti sei perso o ci sei venuto apposta. Per loro, tanto studenti quanto prof quanto esperti vari, è vera la seconda. Anzi per esserci hanno perfino pagato: 450 euro più Iva per i due giorni completi, pernottamento a parte. Gli esperti, dentro, parlano di economia sociale e dicono che deve diventare «coesiva». Che tra le imprese del non profit una

su cinque muore entro quattro anni dalla nascita ma altrettante continuano a nascere per rimpiazzarla e, soprattutto, quelle che vivono danno sempre più lavoro. Nel prato fuori, in faccia alle colline di Romagna, studenti e iscritti più giovani passano da un seminario all'altro prendendo appunti sul «Terzo settore in transito». Ed è proprio uno di loro, facendo in realtà una domanda, a sintetizzare d'istinto quel che sta

succedendo qui: «Insomma, oggi se vado in una impresa normale mi parlano di asili per i dipendenti e che ci vuole più impegno sociale; e se vado in una cooperativa sociale mi parlano di innovazione e che ci vuole più testa imprenditoriale. Quindi?». A rispondergli in più tempi quel giorno è il professor Stefano Zamagni, dell'università di Bologna che - dice - qui è un po' il padrone di casa: «Quindi niente, è esattamente

così che deve essere. Anzi è ora che anche la finanza si muova, la finanza etica va bene ma serve un passo in più: è il momento di una Borsa sociale. Per quantificare il valore del bene che si fa. Ci arriveremo».

Sono le Giornate di Bertinoro - XVII edizione - promosse da Aiccon con l'Università di Bologna, che tra la succursale della vicina Forlì e questo borgo appena sopra Forlimpopoli - patria di Pellegrino Artusi e della sua ottocentesca Arte del man-

giar bene - ha insediato da anni il primo e finora unico in Italia Corso di laurea magistrale in Management dell'economia sociale: 50 iscritti ogni anno, il 90 per cento dei quali laureati «in corso», tasso di abbandoni pari a zero.

Zamagni è quello che si prende l'incarico di sintetizzare, o almeno provarci, i due o tre punti-cardine della linea di quest'anno: «Il primo è che il Terzo settore deve dire basta rispetto all'accontentarsi di essere il famoso utile idiota. E deve trasformarsi da operatore a imprenditore sociale. La differenza è chiara: un operatore esegue ordini e basta, un imprenditore è attore di innovazione».

E continua: «Della Borsa sociale ho già detto. È lo strumento che finalmente consentirà una valutazione specifica sui progetti sociali. Non è vero che per il sociale non ci sono fondi: ce ne sono anche troppi, ma bisogna accedervi e usarli. Per que-



**Non è vero che ci sono pochi fondi: ce ne sono anche troppi. Ma bisogna imparare ad accedervi e usarli**



**L'urbanizzazione ci consegna nuovi spazi vuoti, noi però abbiamo bisogno di luoghi pieni di attività, e di «comunità» ricostruita**

sto - ed è la conclusione - bisogna arrivare a una partecipazione deliberativa rispetto alla democrazia». Cosa vuol dire? «L'esempio è quello di Rimini. Dove fondi non ce n'erano più, per fare più nulla. E dove il Comune ha promosso un forum deliberativo, con tutti gli attori sociali della zona, che ha prodotto un piano strategico condiviso: il cui mancato rispetto da parte dell'amministrazione è magari consentito, perché l'amministrazione pubblica è sovrana, ma chiama la medesima a doverne dare giustificazione».

Nel frattempo in effetti, accanto alla teoria, del Terzo settore con annessi e connessi c'è la pratica. Fotografata per la prima volta dall'Istat con criteri che, come è venuto a spiegare proprio qui a Bertinoro il direttore Stefano Menghinello, saranno «sempre più basati sulla sostanza che non sulla forma». Come dire: non importa se una impresa non ha la qua-

lifica di «sociale» o il bollino «non profit» nel nome, se persegue e raggiunge obiettivi eticamente «giusti» sarà giusto considerarla nel conto. Ed ecco che il conto dell'Istat, basato sull'analisi del quadriennio 2011-2015 che allo stato è il più aggiornato, rivela da una parte un grande turn-over del sociale imprenditoriale: in quattro anni il venti per cento delle imprese non profit esistenti nel 2011 in Italia è stato costretto a chiudere, e contemporaneamente un numero quasi perfettamente analogo di nuove imprese non profit è nato. «Il punto è - come sottolinea Sabrina Stoppielli, responsabile delle rilevazioni statistiche sul non profit - che in questi quattro anni le Inp hanno comunque visto crescere, turn-over o no, l'occupazione di oltre il quattro per cento». «Ma per avere un peso - riprende Menghinello - la cosa fondamentale è essere misurabili: stabilire qual è il valore

di un'azione socialmente utile compiuta da questo o quel soggetto».

«L'urbanizzazione ci consegna nuovi spazi vuoti ma noi abbiamo bisogno di luoghi pieni di attività, e di «comunità» ricostruita». È stato il filo conduttore di quasi tutti gli interventi, dal pulpito ufficiale e no: dal sottosegretario Luigi Bobba alla portavoce del Forum del Terzo settore, Claudia Fiaschi, a Stefano Granta del consorzio Cmg. «C'è un'area del sociale - dice ancora Menghinello - dove profit e non profit si sovrappongono e danno ciascuno il proprio contributo: è quella l'area destinata ad allargarsi di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**legiornatedibertinoro.it**

L'iniziativa è nata nel 2001.

Vi prendono parte associazioni, fondazioni, cooperative, università, istituzioni e imprese



## A Bologna parte progetto per adolescenti con tre laboratori

ZCZC5669/SXR OBO05356\_SXR\_QBXJ R ALR S57 QBXJ A Bologna parte progetto per adolescenti con tre laboratori I giovani possono partecipare a corsi su musica, video e murali (ANSA) - BOLOGNA, 23 OTT - Musica, video e murali protagonisti del progetto 'Officine Ragazzi' ideato a Bologna per coinvolgere giovani tra i 12 e i 17 anni. L'iniziativa, organizzata dalla cooperativa Cadiati in collaborazione con il quartiere Borgo Panigale-Reno, parte martedì 24 ottobre con tre laboratori (Officine raccontarsi in musica, Officine di video making 'I tuber', officine immaginarsi in murali). Nel primo laboratorio spazio a scrittura creativa e registrazione di un brano musicale, nel secondo, invece, verranno approfondite le tecniche e gli strumenti per realizzare un cortometraggio. Infine, il terzo laboratorio prevede la realizzazione di un'opera collettiva con tecniche di street art. Ciascun percorso, per un massimo di dieci iscritti, è articolato in sette incontri dalle 15.30 alle 17.30 che si svolgeranno nei locali dell'InBar, gestito dalla cooperativa Open Group, a Bologna. Per i partecipanti sono anche previste quattro uscite: sul lungo Reno per giocare a ruzzola e per fare nordic walking, in collaborazione con la Uisp, un'esperienza di educazione civica in collaborazione con l'associazione Succede solo a Bologna e la visita alla mostra fotografica del Mast 'La forza delle immagini'. Il progetto si concluderà con una festa il 22 dicembre. Per iscriversi si può scrivere a [c.colagreco@cadiati.it](mailto:c.colagreco@cadiati.it) o telefonare al numero 3494432830. "Si tratta di un progetto che ha un duplice valore - afferma Franca Guglielmetti, presidente Cadiati -. Da una parte comunicare con i ragazzi, in un'età particolarmente delicata, ricorrendo ai linguaggi che loro stessi privilegiano. Dall'altra far emergere la creatività che è certamente in ognuno di loro, favorendo l'utilizzo consapevole delle tecniche proposte e al contempo la libertà di esprimersi nella maniera più naturale possibile". (ANSA). YC3-MR 23-OTT-17 15:06 NNNN

---

**vivere pesaro**  
Il tuo primo quotidiano on line

**OTTICADR** CON VOI DA  
**15 anni**

## Si è conclusa l'edizione 2017 di Spedalando, in mtb per scoprire le bellezze del territorio

Ascolta questo articolo



23/10/2017 - Con la tappa di Canavaccio di Urbino si conclude il circuito MTB UISP Spedalando 2017. Nove tappe in nove differenti comuni della provincia di Pesaro Urbino che hanno permesso ad appassionati e curiosi di scoprire, attraverso lo sport, le bellezze dell'entroterra marchigiano.

A premiare il presidente UISP Simone Ricciatti che spiega: "la particolarità del circuito promosso da UISP Pesaro Urbino sta proprio nel fatto che le tappe che lo compongono non sono gare, bensì escursioni che rappresentano un momento per condividere una passione, per scoprire e conoscere il territorio, per fare rete, per trasmettere l'entusiasmo verso uno sport come il ciclismo".

Particolari anche le premiazioni, che hanno visto Simone Camillini della ASD Freedom Bike fregiarsi del titolo di "Spedalatore", riservato all'atleta che ha preso parte a tutte le prove in calendario e le ASD Freedom Bike, Bike Therapy ed Emmedi Bike come società col più alto numero di partecipanti.

da Uisp

Comitato Provinciale Pesaro Urbino

Questo è un comunicato stampa pubblicato il 23-10-2017 alle 02:59 sul giornale del 24 ottobre 2017 - 780 letture

In questo articolo si parla di uisp, sport, canavaccio, mountain bike, Spedalando, unione italiana sport per tutti, comitato provinciale pesaro urbino



L'indirizzo breve è <https://vivere.biz/aOfL>

## Commenti

0 Commenti **Vivere Pesaro**

Accedi

Consiglia Condividi

Ordina dal migliore



Inizia la discussione...

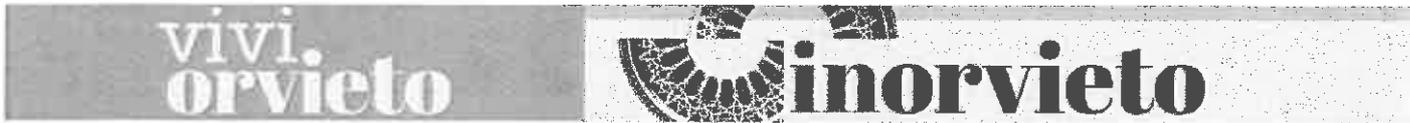
ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS ?



Nome

Commenta per primo.



REGISTRATI

REDAZIONE



HOME POLITICA TERRITORIO CRONACA CULTURA VISTOGOSÌ FOTO & VIDEO EVENTI SPORT ARCHIVIO NOTIZIE

24 ottobre 2017

# La Uisp Scherma Orvieto ha preso parte alla prima Interregionale al Palaghiaccio di Ariccia

Categoria: Archivio notizie, In evidenza, Sport

Pubblicato da: Redazione 2



ORVIETO – Lo scorso **sabato 21 Ottobre** al Palaghiaccio di Ariccia si è svolta la **prima Interregionale Lazio-Umbria-Marche-Campania-Abruzzo** delle categorie GPG (2004-2007). La **UISP Scherma Orvieto** ha partecipato con **ben 16 atleti**, segnalandosi come una delle società che ha portato nella spada il maggior numero di atleti.

I risultati sono stati ancora una volta eccellenti. Primo fra tutti il solito **Lorenzo Rocchigiani** che nella categoria **Giovanissimi Spada** ha sbaragliato il campo classificandosi primo e confermandosi tra i migliori d'Italia. La sua è stata una gara impeccabile su oltre 50 partecipanti. Ottimo risultato anche per **Tognarini Sofia** e **Urbani Fiorinda** che si sono classificate terze a pari merito nella categoria **Bambine Spada** alla loro prima gara da Agoniste. Fanno già ben sperare per un buon proseguo di carriera.

Cerca nel sito



Login You are not logged in.

Nome utente

Password

Costruttori di futuro



vetrya

Archivio Storico  
15/12/2002 - 25/04/2012  
Archivio notizie  
ottobre: 2017

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

<< Set

Ricerca per date

Cerca:

Data da:

Data a:



Anche **Inches Adriano**, nonostante il poco allenamento, ha fatto un eccellente gara classificandosi 8<sup>a</sup> nella categoria Maschietti Spada. Peccato per **Olimpieri Jacopo** che nella categoria Allievi Spada (quella dei più grandi) sfiancato da una influenza che lo ha fatto tirare con la febbre a 38, non è riuscito ad entrare nei primi 16 (i partecipanti erano oltre 128), nonostante il ranking iniziale era a suo favore. Nella stessa categoria hanno tirato anche **Mechelli Giulio**, **Tognarini Gianmarco**, **Ortu Riccardo** e **Di Guida Giovanni**. Sono stati fermati all'ingresso dei 32 e dei 64. Nella categoria Giovanissimi Spada (dove ha vinto Rocchigiani), vi era anche **Neri Lorenzo** che ha perso per un solo punto per entrare nei 16. Per le categorie femminili, oltre Sofia e Fiorinda, erano presenti **Lo Conte Francesca**, **Trippini Beatrice**, **Olimpieri Alice** e **Graziani Agnese** nella categoria Allieve Spada, **Stollo Flavia** nella categoria Giovanissime Spada e **Della Ciana Caterina** anche lei nella categoria Bambine Spada. Hanno tutte ben figurato, lasciando contenti i loro maestri presenti a fondo pedana. Prossimo appuntamento questo fine settimana a Novara per la prima prova dei Campionati Italiani Cadetti (nati dal 2001 al 2003), dove saranno 7 gli atleti Orvietani a partecipare.

#### Condividi:



#### Correlati

Ottima gara per l'UISP SCHERMA ORVIETO alla seconda prova interregionale Giovanissimi Umbria Marche di Foligno  
13 gennaio 2013  
In "Archivio notizie"

Ancora due primi posti per la Uisp scherma Orvieto  
18 marzo 2013  
In "Archivio notizie"

Buona la prima per i ragazzi dell'ACCADEMIA SCHERMA PONTURO  
9 gennaio 2013  
In "Archivio notizie"

Devi essere registrato per inserire i commenti Login